

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1992

Convertirsi alla contemplazione dell'Eucarestia

Ai sacerdoti di Udine: 05/03/1992



Esprimo la gioia di trovarci insieme all'inizio di Quaresima. Nel clima di preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano ho scelto come tema di questa mia riflessione: "Convertirsi alla contemplazione del mistero dell'Eucarestia". C'è stata una consolante sorpresa da parte dei sacerdoti in parecchi centri foraniali. Il giorno di mercato al mattino viene esposto il SS.mo Sacramento dell'Eucarestia. Molta gente entra nella chiesa per adorare il Signore. Molte persone anche si confessano. Questa esperienza pastorale mi dà il coraggio di chiedere: "Sacerdoti carissimi, aprite durante il giorno le chiese

parrocchiali, togliete oggetti preziosi appetibili al furto"; "Aprite le porte a Cristo!".

Ci sono due vie che portano a Cristo nell'Eucarestia:

La via misterica: attraverso l'azione sacra della santa Messa che ritualizza il mistero della Cena, della Croce.

La via mistica: attraverso la contemplazione, che fa passare dalla comunione con Cristo nella Messa alla imitazione di Cristo nella vita.

Non basta mangiare il Corpo di Cristo e bere il suo sangue. Bisogna contemplare a lungo questo mistero. Fare come Maria: ha ricevuto Cristo in sè con l'incarnazione: è la prima che ha fatto la Comunione. Ma ha a lungo contemplato: "Conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

C'è una doppia riflessione del mistero dell'Eucarestia: teologica e teologale.

Lo Spirito Santo, in questa Quaresima, ci chiama a una riflessione teologica sul mistero dell'Eucarestia. Non mancano libri, ricchi e sodi.

Ci chiama a una riflessione teologale nel silenzio della contemplazione dove lo Spirito fa da suggeritore e rivela parole che non sono mai state scritte.

Il Signore ci attende a tempi prolungati di adorazione davanti al santo tabernacolo.

È vero che il culto dell'Eucarestia risale al XI secolo, dopo l'eresia di Berengario (che negava la presenza reale di Cristo).

Ma da allora l'adorazione eucaristica è diventata fonte di immense energie spirituali. Non c'è stato santo nella cui vita non abbia avuto un influsso determinante l'adorazione. Il nostro B. Luigi Scrosoppi si era riservato tutte le sere dalle 10 alle 11 l'adorazione davanti a la SS.mo Sacramento.

L'adorazione silenziosa davanti al tabernacolo è un dono singolare fatto dallo Spirito alla nostra Chiesa Cattolica: i Protestanti hanno accentuato il culto della Parola; gli Ortodossi il culto delle Icone. Sono anche questi aspetti di una ricchezza nel regno di Dio. I Cattolici hanno accentuato invece il culto dell'Eucarestia. A questo culto ha richiamato noi sacerdoti Papa Giovanni Paolo II con la lettera del Giovedì Santo del 1980. L'adorazione e il culto eucaristico è: "prova di quell'autentico rinnovamento che il Concilio si è posto come fine; ne è il punto centrale. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andarlo ad incontrare!".

Il richiamo era opportuno: È consolante il rinnovamento liturgico che sottolinea l'azione sacra, la partecipazione attiva e fruttuosa alla Messa. Ma sarebbe una grave perdita se ciò avvenisse a scapito dell'adorazione. Può sembrare una perdita di tempo: guardare senza vedere. Invece quale forza e testimonianza di fede è racchiusa! Charles de Foucauld diceva: "La tua felicità Gesù mi basta".

Gesù ci ripete ad ogni Messa: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). Si può far memoria di Gesù in due sensi:

Far memoria di Gesù al Padre: Nell' A.T., nei tempi duri, difficili, il profeta pregava: "Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè. Noi nel N.T., che viviamo i tempi duri del secolarismo, dell'indifferenza che sono una sfida per la nuova evangelizzazione, possiamo dire : "Ricordati di Gesù Tuo Figlio, del suo sacrificio. Ci

dà incrollabile fiducia la forza impetrante di Cristo "semper vivens ad interpellandum pro nobis".

Far memoria di Gesù a noi: fare del suo ricordo la nostra forza, la nostra gioia: "Jesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia" (S.Bernardo).

Ricordare è pensare con amore. Giova scegliere una frase, un motto e ripeterlo durante il giorno! Di fronte a chi prostrato dal dolore viene a chiederci aiuto ci capiterà di dire, come Pietro al paralitico di fronte alla porta Bella: Non ho nè oro nè argento, ma ti do quello che ho di più caro, di più vero, di più mio, nel nome di Gesù Nazareno alzati, (cfr. At 3,6).

Il Vangelo di Giovanni profetizza: "Guarderanno a colui che hanno trafitto"(Gv 19,37). È profezia dell'adorazione eucaristica. Anticipa ciò che faremo in cielo. Allora cesseranno la consacrazione e la comunione. Non cesserà la contemplazione dell'Agnello. L'adorazione ci mette in comunione con i sacerdoti che ci hanno preceduto: essi contemplanò nella visione, noi nella fede. Lo Spirito ci dia questo dono, questa grazia: convertirci alla contemplazione.